

“AH, COME VORREI UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 42° N°09/ 419 – MAGGIO 2019

CHRISTUS VIVIT - CRISTO VIVE

Introduzione e conclusione della Esortazione postsinodale di Papa Francesco

Cristo Vive. Egli è la nostra Speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c’è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.

A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto questa esortazione apostolica, vale a dire una lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede e nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell’impegno per la propria vocazione. Tuttavia, dato che si tratta di una pietra miliare nell’ambito di un cammino sinodale, mi rivolgo contemporaneamente a tutto il Popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi. Pertanto, in alcuni paragrafi parlerò direttamente ai giovani e in altri proporrò approcci più generali per il discernimento ecclesiale.

Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell’anno scorso. Non potrò raccogliere qui tutti i contributi che potrete leggere nel Documento Finale, ma ho cercato di recepire, nella stesura di questa lettera, le proposte che mi sembravano più significative. In questo modo, la mia parola sarà arricchita da migliaia di voci di credenti di tutto il mondo che hanno fatto arrivare le loro opinioni al Sinodo. Anche i giovani non credenti, che hanno voluto partecipare con le loro riflessioni, hanno proposto questioni che hanno fatto nascere in me nuove domande. *(...segue il testo della Esortazione).*

E PER CONCLUDERE ... UN DESIDERIO

Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte “attratti da quel volto tanto amato, che adoriamo nella Santa Eucarestia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. Possa Maria rinnovare la vostra giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarvi sempre con la sua presenza di Madre.

La chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci”.

*Loreto, presso il Santuario della Santa casa, 25 marzo,
 Solennità della Annunciazione del Signore,
 dell’anno 2019, settimo del Pontificato
 Franciscus*

PER ACCOGLIERE IL VIVENTE

QUALE CHIESA E QUALE PASTORALE

QUALE CHIESA

Una Chiesa giovane per i giovani è quella che auspica Papa Francesco, Gesù Risorto, che ci vuole partecipi della sua risurrezione, è la chiave della giovinezza dello Spirito. E dunque in Cristo *“un’istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia”*. E una Chiesa giovane non può essere concentrata su se stessa, immobile, frenata da chi vuole farla tornare al passato. Per far questo deve essere umile e disposta anche ad accogliere le critiche dei giovani. Infatti *“una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l’umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo”*. Una Chiesa giovane sa anche muoversi più velocemente nella direzione di una maggiore reciprocità tra uomini e donne. Papa Francesco ci ricorda che con la presenza di Maria nella prima comunità cristiana, *“è nata una Chiesa giovane, con i suoi Apostoli in uscita per far nascere un mondo nuovo”*.

Il tema di una sentita presenza femminile nella Chiesa, nella linea della reciprocità, era emerso durante i lavori sinodali, non sempre in modo pacifico, tanto che durante una serata di festa e di ringraziamenti i giovani presenti al Sinodo si sono rivolti alle donne che hanno partecipato come uditrici chiamandole *“madri sinodali”*. Il loro saluto ha fatto sorridere tutti, liberando una certa tensione presente nell’aria. Il Documento Finale ci aveva invitati a riflettere su quanto la reciprocità uomo-donna possa essere feconda in ogni ambito: *“La relazione tra uomo e donna è poi compresa nei termini di una vocazione a vivere insieme nella reciprocità e nel dialogo, nella comunione e nella fecondità (cfr Gen 1,27-29; 2,21-25) in tutti gli ambiti dell’esperienza umana: vita di coppia, lavoro, educazione e altri ancora. Alla loro alleanza Dio ha affidato la terra”*. L’ultima affermazione è da brividi: la terra non è affidata alla cura degli uomini, intesi come esseri umani, ma all’alleanza uomo-donna.

Una Chiesa giovane ha sempre *“le porte aperte”* verso tutti, perché *“tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa”*.

QUALE PASTORALE

Il modello pastorale giovanile, che non può che essere vocazionale, è indicato da Papa Francesco nell’icona scelta durante il Sinodo, quella dei due discepoli di Emmaus.

Così leggiamo nel Documento Finale: *“Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla Comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto”*. Camminare con i giovani, fare la strada con loro, anche se vanno in direzione sbagliata, suscitare domande, interrogarli, ascoltarli, e quindi annunciare. Cosa? I tre punti fondamentali che ci vengono ricordati nel capitolo quarto della Esortazione. **Dio è amore, Cristo ci salva, ed è vivo, è qui in mezzo a noi: “Questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa”**.

La pastorale giovanile, leggiamo nella Esortazione, è Sinodale, *“<<vale a dire capace di dar forma ad un camminare insieme”>>* dove nessuno deve essere messo o mettersi da parte. La sinodalità è stata una nota che ha accompagnato il cammino del Sinodo, come una rinnovata comprensione della Chiesa su se stessa.

Sono stati proprio i giovani a risvegliare in tutti i partecipanti la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa, **una sinodalità missionaria**, che permette la valorizzazione di tutti i carismi donati dallo Spirito, richiamando alla corresponsabilità: *“Riconosciamo in questa esperienza un frutto dello Spirito che rinnova continuamente la Chiesa e la chiama praticare la sinodalità come modo di essere e di agire, promovendo la partecipazione di tutti i battezzati e delle persone di buona volontà, ognuno secondo la sua volontà, stato di vita e vocazione”*. È in quanto espressione di una Chiesa Sinodale che la pastorale giovanile non può che assumere questa forma.

Tra le linee di azione suggerite da Papa Francesco emergono **la ricerca di vie per l’annuncio e la crescita** come sviluppo di percorsi di maturazione. In quanto alla **ricerca** non ci sono dubbi sul fatto che sono proprio i giovani a saper trovare le strade: bisogna far loro spazio nel cercare i cammini più adatti. In merito alla **crescita**,

invece, è importante non confonderla con l'indottrinamento, tenendo a bada ***“l'ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana”***.

Nella complessità del mondo contemporaneo la maturazione nel diventare cristiani adulti chiede una ***crescita nella fraternità***, offrendo ai giovani esperienze di ***“casa” in comunità “gioiose, libere fraterne e impegnate”***. ***Diventare laici adulti nella fede non vuol dire “fare” cose, avere ruoli dentro la chiesa, ma essere testimoni di Cristo Risorto lì dove si vive e si lavora.*** Il Sinodo, attraverso il Documento Finale, aveva lasciato un'intuizione preziosa, quella di forme di convivenza prolungate che prevedano ***“un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; una offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale”***. Attraverso queste convivenze può crescere la fraternità e può maturare l'humus per scelte di vita consapevoli e nella logica del dono di sé, anche nella forma alta di carità che è rappresentata dall'impegno sociale e politico: ***“La vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica”***.